Venerdì 8 Giugno 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 136.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un grande Ministero!

Gli avversarii di Francesco Crispi, per burla, chiamavano *gabinettone* quello da lui presieduto e che or ora si è dimesso, e ciò nella ipotesi boriosa d'avere eglino, tra i propri amici, i veri *grandi uomini*.

Ebbene, adesso (se dobbiamo credere alle voci che corrono) gli ex avversarii, diventati provvisoriamente benevoli o meno dispettosi, sembra che sieno disposti a dar mano all'on. Crispi, essendo persuasi che a lui la Corona affiderà lo incarico di sciogliere la crisi. Si tratterebbe, senza burla, di creare il *gabinettone*, facilitandone l'ingresso a quasi tutti i capi de' gruppi parlamentari.

Questo proposito, da una parte, risponderebbe al bisogno della situazione politica, e seguirebbe poi le tradizioni degli ultimi Ministeri che non poterono essere d'un solo colore. Certo, però, che non ne sarebbero contenti tutti, poichè v'ha un gruppo insistente perchè l'*orientamento* di Crispi, come lo dicono, si volga soltanto verso la povera ed esautorata Sinistra storica. Ma, riflettendo noi alle indiscutibili necessità dello Stato e del Paese, all'or ideato *Gabinettone* o *grande Ministero*, saremmo, più che altro, propensi, od almeno non disposti ad avversarlo.

Infatti, a che punto si era giunti dopo cotanto discutere *programmi* e *provvedimenti*? Si era giunti al punto che l'on. Crispi avrebbe accettata la cooperazione di diciotto Deputati eletti dalla Camera per istabilire le *economie* e per conseguenza limitare il bisogno di nuove imposte o di aggravio delle imposte esistenti. Ebbene! siccome i capi-gruppi, o con loro Discorsi o con Discorsi degli affigliati di minor nomea, convennero tutti in questo concetto, divenuti ora Colleghi di Crispi nel *Gabinettone* potrebbero sostituirsi all'opera dei diciotto ed aiutarlo per uscire finalmente da situazione tanto penosa.

Tratterebbesi non propriamente d'un *Ministero d'affari*, bensì d'un *Ministero riordinatore delle finanze e riformatore della pubblica Amministrazione*. Il quale Ministero, compiuto il suo còmpito, potrebbe dar luogo più tardi a nuova serie di Ministeri di colore, quando tra la Rappresentanza nazionale si fossero ricostituite, con serietà di propositi, le Parti politiche.

Ma siffatta ipotesi del *Gabinettone* la dobbiamo oggi alle *voci che corrono*, ed a que' sogni della mente che si alternano con altre visioni durante ogni crisi. Ancora nulla v'ha di certo, nemmeno che la Corona siasi rivolta all'on. Crispi, e forse, quantunque oggi affermate, domani potrebbero essere smentite le trattative per mettere insieme i *grandi uomini*, cioè ritenuti tali perchè hanno qualche seguito nella Camera.

Or noi, framezzo a cotante ambizioni aperte o latenti che intorbidano la nostra vita pubblica, saremmo ben contenti se oggi potessero giovare, mettendole insieme, a sciogliere definitivamente un problema che ha ormai stancata la pazienza del Popolo italiano. E malgrado i tanti dissensi che apparvero nelle ultime discussioni di Montecitorio, riteniamo non impossibile un consenso, poichè lo scopo finale non potrebbe da nessun uomo politico essere disconosciuto e non voluto.

Ma per accarezzare siffatta ipotesi come una speranza, aspettiamo notizie più concrete di quelle che dal telegrafo abbiamo sinora raccolte. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 7. — Pres. FARINI.

Approvasi a scrutinio segreto lo stato di previsione per la spesa del Ministero di guerra e marina; esercizio finanziario 1894 95; e spese straordinarie della guerra stesso esercizio. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Sed. ant. del 7 — vice-Pres. CAETANI.

Continua la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Baccelli, fra altro, dice che, se resterà al posto, porterà nel bilancio radicali riforme e profonde economie. (*Benissimo, bravo*).

Si approvano i capitoli fino al 43 bis e si rimandò il seguito.

Seduta pom. — Pres. BIANCHERI.

Sul processo verbale avviene la seguente discussione:

Imbriani: Ieri sera il deputato Cefaly chiese che venissero pubblicati anche gli atti che furono mandati all'archivio segreto.

Presidente: Ma questo non ha a che fare col processo verbale.

Imbriani: — Io pure desidero pienamente la luce.

Cefaly: — Se l'on. Imbriani vorrà prestarmi il suo valido aiuto in ciò, ne sarò lieto.

Bovio afferma che, quand'anche si aprisse il plico mandato agli archivi, non si troverebbe nulla che non sia a cognizione della Camera. Un giudizio è pendente, e confida che una nuova assemblea giudicherà dell'operato di tutti.

Il processo verbale resta così approvato.

Dopo varie interrogazioni, si riprende a discutere il bilancio di agricoltura.

Se ne approvano i capitoli 32, 33, 34, 35 e 36.

Sul 37 Niccolini propone che sia soppresso lo stanziamento dei premi per le corse dei cavalli. E si impegna sull'argomento una vivace discussione, cui partecipano Boselli che non ne accetta la soppressione, Engel, D'Arco, Gatti, Casazza, Rubini e Zeppa. Si votano economie su questo capitolo per 200 mila lire.

Solimbergo dà ragione di una sua proposta, sottoscritta da altri 10 deputati, per la quale le economie introdotte in questo capitolo devono andare al cap. 31 destinato a combattere le cause per la pellagra.

Voci: — No! no! Ritiri la proposta.

Solimbergo invece la mantiene modificandola. Cento mila lire delle economie votate, vadano spese per combattere la pellagra.

Aprile vorrebbe che in questa proposta, si facesse anche menzione della malaria. (*Rumori*).

Il presidente pone a partito la proposta così concordata fra Solimbergo e Aprile: è respinta e approvasi il cap. 37, colla riduzione complessiva di lire 281 mila.

Il seguito è rimandato a domani.

Si fece girare, fra i deputati firmata principalmente dall'Estrema Sinistra e dalla Destra una mozione invitante i i deputati *deplorati* a dare le dimissioni. Raccolse oltre cento firme; ma quando fu presentata al banco presidenziale, Biancheri si rifiutò di leggerla, dicendo che i deputati non hanno diritto di giudicare la condotta dei colleghi. Il giudizio spettare agli elettori.

Cefaly ha poi presentato una mozione, invitante la Camera a togliere dall'Archivio segreto gli appunti presi della deposizione del delegato Montalto che non furono pubblicati.

Cefaly fonda la sua mozione sulle deliberazioni della Camera del 21 e 22 dicembre, ordinanti la pubblicazione di tutti i documenti del Comitato dei Sette, non aventi carattere privato.

Annunciasi un sacco di interrogazioni.

Processo della Banca Romana.

Continuiamo a ricordare i punti salienti di questo processo.

Nelle udienze di jeri, si udirono i deputati Bovio e Fani che confermano pienamente i verbali del Comitato dei Sette. Dichiarano che il Comitato non ebbe alcun sospetto sulla sincerità di Montalto.

Pilacci, avvocato di parte civile, fa istanza perchè si chiami Giolitti.

Il Presidente dice che i poteri discrezionali sono sua prerogativa e saprà valersene.

Chauvet confermò i suoi interrogatori avanti il giudice istruttore; negò di aver imposto a Tanlongo di firmare la convenzione sotto minaccia d'arresto. Disse ch'egli trattava la fusione per conto di Lazzaroni Michele e di Pietro Tanlongo, ma che scopertosi l'ammanco di nove milioni, le trattative si sospesero. Di teli trattative Bernardo Tanlongo era ignaro.

Il teste disse aver domandato a Grimaldi se il Governo avesse difficoltà per la sua intromissione nelle trattative. Grimaldi gli rispose che era cosa che non riguardava il Governo perchè le Banche erano libere di fare ciò che volevano.

Il teste dichiarò inoltre non avere ricevuto alcun compenso per la sua intromissione.

L'avv. Altobelli, parte civile, chiese che la Corte faccia produrre dal Ministero dell'interno le copie dei documenti del processo, spedite da Felzani al Ministero.

Il Presidente dichiarò che la Corte provvederà.

Il Presidente lesse i verbali di perquisizione in casa Tanlongo. Si chiamano Montalto e Mainetti per riconoscere i documenti sequestrati, che sono una ventina di lettere in altrettante buste.

Montalto dichiara che i pacchi erano più grandi.

Mainetti dice che i pacchi avevano quel volume, ma i documenti erano in un'unica busta traversata da un punto di cucitura e sigillati.

Montalto, a dimanda dell'avvocato Altobelli, ricorda che tra le lettere non ne fu trovata una di tutto pugno di Grimaldi.

La Polonia venduta alla Russia dalla Santa Sede.

Dispacci da Pietroburgo annunciavano jeri che la Russia ha nominato Iorceski a rappresentante ufficiale presso il Papa.

Questo fatto ha un'importanza grandissima, non per le relazioni che il Vaticano stabilisce, ma per il prezzo enorme col quale il Papa ha pagato la concessione: così almeno afferma una corrispondenza da Roma.

E' duopo premettere che la Chiesa cattolica in Polonia è il distintivo di patria. La Russia ha combattuto la Chiesa cattolica facendo migliaia e migliaia di vittime, non nel concetto di distruggere la religione, ma per distruggere la Polonia come nazione. Popolo e clero furono e sono in Polonia un ideale solo. La conservazione della Chiesa cattolica è una cosa sola colla conservazione della nazionalità polacca. Non si può parlare di questa nazionalità se non si parla della Chiesa cattolica. Rivi di sangue sono corsi; ma i vescovi e il clero furono sempre alla testa del popolo.

Quindi la Russia nel trattare col Vaticano ha sempre dovuto chiedere il sacrificio della Chiesa cattolica e del clero. Le lunghe e diuturne e sanguinose lotte tra la truppa aizzata e la popolazione non valsero a soffocare il sentimento della religione che era quello della nazionalità, nè quello della nazionalità che era quello della religione.

Una parentesi. Tra il Vaticano e la Russia le relazioni diplomatiche non sono una cosa nuova; anzi la Russia teneva presso il Papa un ambasciatore con una fra le cancellerie le più numerose. Un giorno l'ambasciatore russo si presentò da Pio IX e gli chiese qualche cosa, come alcune concessioni a favore della politica del Governo con danno della Chiesa in Polonia; il Papa resistette; l'ambasciatore ritornò con istruzioni più che mai precise; allora Pio IX mise bravamente l'ambasciatore alla porta. La cosa fece chiasso, la Russia minacciò, richiamò l'ambasciatore e si ruppero le relazioni. Ma Pio IX rimase fermo. Chiudiamo la parentesi.

Leone XIII ha messo in disparte ogni scrupolo verso i disgraziati polacchi, ha mirato e mira solo a riparare alla rottura delle relazioni.

Da lunga mano quindi l'attuale Pontefice chiese alla Russia di ripristinare le relazioni diplomatiche; il Governo russo dello czar per lungo tempo fece orecchie da mercante, ma vedendo l'insistenza, chiese al Papa l'approvazione delle carcerazioni e delle destituzioni dei vescovi non docili ai voleri del Governo. Il Papa sacrificò i vescovi per dare una prova delle sue buone intenzioni. Più tardi il Governo russo sentì il bisogno di mettere al dovere i preti che osavano amministrare i sacramenti in forma solenne e far pompa di funzioni religiose. Le truppe invasero intieri paesi, distruggendo le chiese, massacrando la popolazione e mandando in Serbia vescovi e preti Gli eccessi erano enormi; lo scandalo conosciuto da tutto il mondo.

Infine la stessa Russia sentì il bisogno di mandare a Roma un inviato ufficioso. Il Papa tacque, come tacque in seguito a tutte le barbare misure prese per distruggere la Chiesa e la nazionalità polacca. In questi ultimi tempi non rimaneva più in piedi che la lingua polacca che si usava in chiesa nelle funzioni e nelle spiegazioni del Vangelo Il Governo chiese al Papa che facesse ingiunzione al clero di obbedire alle disposizioni emanate contro l'uso della lingua polacca in chiesa; dopo ciò sarebbero venute le relazioni diplomatiche.

Il Papa ordinò ai vescovi l'ubbidienza agli ordini governativi; ma i vescovi risposero con giustificate e virulenti invettive. Ci fu un momento in cui si temeva uno scisma contro il Papa. Per scolparsi verso il Governo, Leone XIII pubblicò or non è molto, una enciclica ai vescovi della Polonia inculcando l'obbedienza e la sottomissione alle Autorità civili.

Non v'era più nulla a fare; la distruzione della nazionalità polacca era un fatto compiuto La Russia paga, colla istituzione di un rappresentante diplomatico presso il Papa, il debito dei servigi ricevuti da questo per giungere al suo scopo.

In difesa di Giolitti.

Parlando degli incidenti delle due ultime sedute del processo della Banca Romana, il *Folchetto* rileva come tutte le accuse per sottrazioni di documenti facciano capo unicamente al delegato Montalto, e che tutti gli altri testimoni lo hanno contradetto. Allo stesso modo, parecchi dicevano che l'onorevole Giolitti aveva ricevute da Tanlongo 40 000 lire, e si venne poi ad accertare che tutti lo avevano inteso soltanto da una unica fonte, ossia da Pietro Tanlongo, il quale poi dichiarava d'avere mentito. Nè il padre Tanlongo stesso potè asserire d'avere dato a Giolitti tale somma, ma disse d'averla data al figlio, il quale,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

I.o

Medico provvidenziale.

(Seguito.)

— Ma quel giovane che ho veduto qui adesso, dice il dottore cercando attorno a lui e non lo scorgendo più, è vostro... fratello?

— No, signore, dice essa, arrossendo, e non rispondendo di più.

Il dottore credette da parte sua di non dover oltre prolungare il colloquio, ed alzandosi si accostò al letto dell'ammalato esaminandolo attentemente.

— Sempre lo stesso... Ma si ritarda qui... si impiega un tempo più lungo che non sia necessario.. Bisogna vedere... Bisogna affrettare...

La giovanetta che aveva udito parlar il dottore in tal modo ed aveva sopratutto notato l'inquietezza che tutt'ad un tratto aveva oscurato la sua fronte, si trovava già innanzi alla porta della stanza.

— Luisa, rivolgendosi a lei dice la signora di Bellefie con dolcezza e tuttavia con tale accento da non ammetter replica, voi non vi potete così espor la notte per la città. Germana, se abbisogna, andrà tosto in traccia di Giovanni.

Ma quelle parole non erano ancor finite di dire, che già il domestico entrava con parecchie bottiglie e fiale tra le mani.

Il dottore si impossessò ben tosto delle une e delle altre, ne colò il contenuto delle due bottiglie in un'altra vuota e vi versò in seguito da trenta a quaranta grammi di un sale liquefatto di una trasparenza biancastra. Sbattè il tutto e l'accostò sull'istante alle labbra forzatamente aperte dell'ammalato, che ne ingojò una parte.

Come già avealo avvertito, l'effetto non si fece attendere molto. Il malato provò una commozione violenta. Una crisi si spiegò. Ad uno scombussolamento completo dell'organismo che prese sua sede sopratutto nel tubo intestinale e si manifestò potentemente al di fuori, succedette una calma salutare. In meno di un'ora, il malato, che prima vedeasi piombato in uno stato di asfissia allarmante, quasi presso all'agonia, dava dei segni potenti di vitalità e riacquistava un po' i sensi.

Ma le estremità del suo corpo erano fredde e come colpite da paralisi. Egli tremava tutto ora, sotto alle sue pesanti coperte.

Bisognava dunque ricorrere al calore, ed è appunto ciò che il dottore fece appena il potè, a mezzo di frizioni sulla colonna vertebrale ed in tutto il corpo, di bagni solfo-gelatinosi e di stimolanti i più forti.

Il malato si assopiva quindi in mezzo ad una specie di benessere tale che non aveva provato da ben lungo tempo, ed il medico stanco, stremato di forze, si abbandonava su di una seggiola per prendere finalmente un po' di riposo.

La signora di Bellefie s'accostò a lui.

— Oh! signore, quanto vi siete affaticato!

— Il caso era urgente, risponde il dottore.

Ella siede in faccia a lui e guardandolo negli occhi, però senza audacia e come avendo anzi cura di dissimulare il suo sguardo, ella dice:

— Potreste voi ora, rispondere in modo più completo a ciò che io vi chiedeva poco fa?

— Circa lo stato del signor di Bellefie?

— Ma.... ora egli stà molto meglio.

— Senza dubbio.... ma sulla natura del male.

Monselet parve imbarazzato.

— Siccome io non potrei, signora, risponde egli, dopo un'istante di riflessione, basare la mia risposta su di alcunchè di certo, così il mio dovere è di tacermi.

— Comprendo signore, dice la signora di Bellefie alzandosi.

— Ma voi signora, prosegue egli, voi che per un solo istante non avete abbandonato vostro marito, non potreste voi dirmi alcunchè circa il principio di una malattia i cui effetti, io ve lo confesso, mi confondono assai? Instrutto prima da voi, forse io potrei apprendervi da parte mia qualche cosa.

— Ma è impossibile, io ve l'ho di già detto: che volete che ne sappia una donna?

— L'ammalato non ha egli provato dapprima delle pesantezze al capo, un gran disturbo alla regione epigastrica, una sete intensa; poscia, più tardi dei dolori in tutte le membra ed infine un sapore acre nello stomaco e nell'esofago?

— Non lo so.. Come potrei io saper ciò?

— Non ha egli avuto spasimi, convulsioni, vomiti?

Egli accentuò l'ultima parola, e la signora di Bellefie nè affermò nè smentì nulla.

— Voi vedete dunque, signora, sclama egli riappressandosi al letto del malato, come sia difficile qualchevolta di pronunciarsi.

Rivolgendosi verso la fantesca, il dottore spiega ad essa quel che resta a farsi per il suo padrone.

La signora di Bellefie che lo segue con lo sguardo, alza su di lui il suo occhio fosco dove brilla una singolar fiamma.

— Voi tornerete domani non è vero dottore? dice essa con voce quasi affettuosa.

L'ultima parola fu tuttavia articolata con un imbarazzo che per quanto dissimulato non isfuggì a Monselet.

— Io non so ancora, risponde egli, se io pianterò le mie tende in questa Città, e se quindi vi prolungherò o meno il mio soggiorno.

— Ma voi ci sarete però domani.

— Probabilmente, ma domani il dottor Sylvestre avrà fatto ritorno e avrà quindi ripreso il suo posto al capezzale dell'ammalato.

— Oh, poco importa! tornateci. Non vi siamo noi sempre obbligati da riconoscenza?

Monselet s'inchinò, si mise addosso il mantello che Germana gli portò, e si ritirò.

La signora di Bellefie l'accompagnò fino alla prima porta.

Appena però l'ebbe egli varcata, che si trovò in faccia a Luisa, che lo fermò con risolutezza.

— Alla domanda che vi è stata fatta voi non avete risposto affermativamente, sclama essa; però giurate a me che voi sarete qui domattina.

— Il dottor Sylvestre farà ritorno.

— Che importa a me ciò? sclama essa con vivacità.

(Continua).

a sua volta, ha giurato sul suo onore di non averla rimessa all'on. Giolitti.

Quanto al Montalto, il *Folchetto* soggiunge essere certissimo che, come anche assodarono gli altri testi, non tutte le carte sequestrate nella prima perquisizione furono allegate al processo. Si fece uno scarto, ma tutte le scartate rimasero in casa Tanlongo. Ciò si può provare in modo luminoso, lampante, irrefragabile, poichè la famiglia continuò a possederle, tanto è vero che Pietro Tanlongo pubblicò alcuni documenti nell'ottobre scorso.

Si volle affermare che erano state sottratte alcune lettere compromettenti Giolitti. Ma come va che di tali lettere non parlarono mai Bernardo e Pietro Tanlongo quando, per la condotta della causa, si sfogavano contro Giolitti? Come va che chi mise in salvo, per tentare di fare male all'onorevole Giolitti innocente, il biglietto del novembre 1892, non mise in salvo quelle altre carte tanto compromettenti, per farsene arma contro il Governo d'allora? Come mai quel biglietto, presentato poi al Comitato dei sette, era tanto circospetto, mentre le supposte lettere anteriori sarebbero state così imprudenti, che non dico un uomo politico, ma neppure una serva avrebbe commessa l'ingenuità di firmarle?

Il giornale, dopo avere soggiunto che fa persino ribrezzo avere l'aria di giustificare un uomo la cui integrità di vita lo pone tanto più alto di molti Catoni, conclude: «La verità è una sola. Giolitti sarà sempre assalito da qualcuno perchè ha una colpa da cui non si difende. La sua colpa è quella d'avere ucciso con un atto d'onestà e d'energia una delle poche industrie fiorenti in Italia sino ad un anno e mezzo fa, l'industria delle cambiali che non si pagano.»

Noi pubblicammo questa difesa, perchè — in sì grave accusa — va bene udire l'una e l'altra parte. Vedremo quel che dirà anche Giolitti; il quale, stando alle notizie d'oggi, rivolgerà una lettera a suoi elettori.

L'agitazione studentesca a Roma.

Ieri era fissata una riunione degli studenti alla Posta Vecchia nella sala dei Reduci a Roma.

Trovando la sala chiusa, si recarono nella sala della Società dei lavoratori. Erano in circa 500, di tutti i partiti, e si distinguevano perchè alcuni portavano garofani bianchi, altri rossi, altri delle margherite.

Non accordandosi nella discussione, si scambiarono gridi e scapaccioni.

Gli studenti radicali uscirono; poi rientrarono e si colluttarono coi compagni.

Infine, dopo due ore, si riuscì a deliberare la nomina di una Commissione, che si recasse dal ministro Baccelli a perorare la causa degli studenti delle Università di Napoli e Palermo, chiuse d'ordine superiore.

Rientrati all'Università, gli studenti la hanno trovata circondata da agenti sotto gli ordini dell'ispettore Calabresi.

Si udirono fischi innumerevoli e alle grida: *Abbasso la sbirraglia!* le guardie operarono un arresto.

Gli studenti si slanciarono per liberare l'arrestato. Ne avvenne una colluttazione.

Intervenuto il rettore, lo studente fu rilasciato e tornò la quiete.

Nelle ore pomeridiane la Commissione si è recata da Baccelli, che le diede buone speranze circa le Università di Palermo e di Napoli.

Alla Camera francese

La politica francese in Africa.

Parigi, 7. — *Etienne* svolge la sua interpellanza sulla politica della Francia in Africa.

Ricorda la recente convenzione anglo-italiana che pone l'Harrar nella zona dell'influenza italiana, convenzione che fu seguita dal trattato anglo-congolese che apre all'Inghilterra la strada continuata attraverso l'Africa. Etienne conclude contestando la legittimità di tali convenzioni, affermando che esse sono contrarie all'atto generale della conferenza di Berlino e che riaprono la questione egiziana.

Flourens dichiara che, d'accordo col ministro degli esteri, aggiorna l'interrogazione che doveva svolgere circa l'Harrar.

Hanotax invoca l'atto generale della conferenza di Berlino relativamente all'integrità dell'Impero ottomano. Dice che si tratta non solamente del bacino del Congo, ma anche del bacino del Nilo.

La Francia ricevette proposte di cambiare verso vaghe promesse diritti chiari e precisi, ma avendo sempre reclamato il mantenimento dei diritti del Sultano e del Kedive sul bacino del Nilo, il governo credette d'avere il dovere d'assicurare colla propria attitudine il rispetto alle parti interessate. (*Benissimo*).

Il governo francese, rispettoso del diritto degli altri, reclamava che si rispettasse il suo diritto. (*Applausi*).

Il governo francese espresse a Londra ed a Broxelles le sue riserve più formali. L'Inghilterra, che prima non prese atto di tali riserve, ora fa sapere d'esser pronta a discutere.

Teniamo queste nuove disposizioni in grande considerazione; ma la Francia considera la convenzione come nulla.

I governi turco e tedesco fanno pure le loro riserve sulla volontà dei mezzi per difendersi. (*Applausi.*)

Si approva all'unanimità, presenti 528 deputati il seguente ordine del giorno di Etienne che viene accettato da Hanotax:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del governo, convinta che esso basandosi su impegni internazionali saprà fare rispettare il diritto della Francia, passa all'ordine del giorno.»

Cronaca Provinciale.

Le solite denuncie per... rapina.

Cividale, 7 giugno.

Un giovanotto di Stregua ebbe ad abbaruffarsi con altri due suoi compaesani: ignoro i nomi. Scambiatisi alcuni pugni, tanto per segnarsi vicendevolmente i connotati, il giovane in parola, il quale aveva ricevuto doppia razione perchè *uno contro due*, si avviò a casa. Gli altri due però lo *pedinarono*, e giunti a un certo punto — così egli racconta — lo atterrarono e si fecero con la forza consegnare quindici lire ch'egli portava indosso.

Sarà poi vero? o che le quindici lire non sieno state invece smarrite? o che il giovanotto non abbia fatta la denuncia per vendicarsi delle busse?

Vecchia precipitata e morta.

In Raccolana il 30 passato la contadina Anna Martina di anni 74, volendo togliere dalla cima di un pino un alveare, mentre vi saliva mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di circa due metri, riportando frattura del cranio per la quale poche ore dopo cessava di vivere.

Corriere goriziano.

L'elezione del podestà di Gorizia.

Gorizia, 7 giugno.

Il Consiglio radunasi alle ore 5.10. Molto pubblico.

Presiede il Dr Maurovich consigliere anziano.

Il dott. Maurovich ringrazia il Consiglio presente ed i passati di averlo coadiuvato nell'opera sua, durante i dodici anni che coperse il seggio podestarile. Fa voti che il suo successore sia dominato da quel patriotismo che in lui non venne manco giammai. Prega di non pensare più alla sua rielezione.

Si procede indi alla nomina del nuovo podestà.

Dallo scrutinio risulta che il Dr Carlo Venuti ottiene 18 voti; tre schede bianche: una portava il nome del D.r Canetti, una di Lenassi ed una di Catinelli.

Il pubblico numerosissimo che assisteva a questo avvenimento cittadino, prorompe in applausi frenetici che durano lungo tempo.

Il dott. Carlo Venuti, pallido, si alza e ringrazia.

Ad Aggiunti furono eletti gli on. Dr Canetti con 21 voti e l'on. Kürner con 16 voti. Essi pure ringraziano.

Tutti i consiglieri erano presenti a questa seduta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo sul m. 20

GIUGNO 8 Ore 8 ant. Termometro 16.6
Min. Ap. notte 12.2 Barometro 747.
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione leg. Crescente

7 Giugno 1894

IERI: Vario burrascoso
Temperatura massima 24.6 Minima 17.
Media 19.5 Acqua caduta m|m. 70
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

8 Giugno

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	8.10	leva ore	9.1
Passa al meridiano	12 5 8	tramonta	11.52
Tramonta . . .	19.11	età	giorni 5

Fenomeni

Ai gentili Soci di Provincia.

Pervenuti al sesto mese del 1894, preghiamo tutti i Soci a mettersi in regola con la nostra Amministrazione. Almeno ci sia inviato per *vaglia* o *cartolina postale* l'importo del primo semestre, che, così, sarebbe un *pagamento dostecipato.*

Ei fu!

Probabilmente, quando uscirà il giornale, *ei fu!* potrà dirsi dell'orologio elettrico. La Giunta Municipale ha deliberato che venga tolto dal suo posto, perchè proprio come orologio si vide che non poteva servire.

Consiglio comunale.

Come annunciammo, il Consiglio è convocato in sessione straordinaria che sarà aperta Venerdì 15 giugno corr. alle 13 nella solita sala.

Ecco l'ordine del giorno:

Seduta pubblica.

a) in concorso dei 40 maggiori contribuenti imposta fondiaria:

Commissione Censuaria — Surrogazione dei signori Morgante cav. Lanfranco e Zuccolo Gio. Battista.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Ratifica delle seguenti deliberazioni della Giunta Municipale:

a) 5 aprile 1894 N. 2664. Prelevamento di L. 160.75 dalla Cat. 46 Parte II. del Bilancio 1894, spese per onoranze funebri alla salma di Lodovico Kossuth.

b) 25 maggio 1894 N. 3910. Prelevamento di L. 40 dalla Cat. 46 Parte II. del Bilancio 1894, spese per le commemorazioni Federicis e Valussi.

3. Cassa di risparmio di Udine — Consuntivo 1892.
4. Consuntivo 1893 finanziario e morale del Comune di Udine.
5. Chiesa Metropolitana e annessa Confraternità del SS. — Consuntivo 1893.
6. Macello Comunale — Ampliamento dell'abitazione del Veterinario Ispettore.
7. Scuola d'Arti e Mestieri — Opere di adattamento dei locali e costruzione di un'aula.
8. Spanditoio nella piazzetta settentrionale del Duomo.
9. Regolamento per le sedute del Consiglio Comunale.
10. Congregazione di Carità — Surrogazione del Consigliere sig. avv. Angelo Feruglio.
11. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio;

a) in lite passiva:

I. contro gli eredi legittimi del fu Antonio Marangoni per consegna ad essi dalla sostanza ereditaria del medesimo.

II. contro l'Impresa Rizzani per pagamento di lavori eseguiti nell'anno 1868.

b) in lite attiva:

I. contro la Ditta Dormisch e Fenzl per pagamento di canone per la forza motrice concessa alla stessa.

II. contro la Provincia di Udine per rimborso delle spese sostenute dal Comune di Udine per il Ginnasio Liceo.

12. Del Consigliere sig. Pietti:

a) interpellanze:

I. sulla concessione di posteggio per una edicola ad uso cambio valute nel Suburbio della Stazione.

II. sull'interpretazione del Regolamento sulle vetture pubbliche in rapporto alle mancanze del servizio obbligatorio alla Stazione.

III. per un regolamento stabile sui posteggi pubblici specialmente in piazza Mercatonuovo.

IV. sulla illuminazione notturna lungo la strada per Palmanova, e sulla applicazione di bocche d'incendio presso il deposito di legnami della ditta Margreth.

V. sulla esistenza e sulla funzione di una Commissione sanitaria e di una Commissione edilizia.

VI. sui lavori per migliorare gli spanditoi pubblici.

VII. sullo sloggio del Consorzio Ledra e dell'Associazione Agraria dal palazzo Bartolini.

VIII. sulla possibilità di concedere a privati la posizione di fili elettrici per illuminazione lungo le vie della Città.

b) interrogazioni:

I. sul congiungimento delle chiaviche nelle vie del Pozzo, Rauscedo, Cisis e Grazzano.

II. sulla custodia dei rotelli nel suburbio.

III. sulla chiusura di due portoni del palazzo del Monte di Pietà.

IV. sul divieto di stendere biancherie nella rotonda in piazza del Giardino presso il Seminario succursale.

V. sul compenso ai già Capi-Quartieri, ed ai Messi Comunali dato dal Rev. Capitolo Metropolitano per la loro partecipazione alle Rogazioni.

VI. sulle pratiche per adottare i libri di testo nelle scuole Comunali:

c) proposta di riforma dell'art. 2 del Regolamento sulla tassa per i cani.

13. Interrogazione del Cons. sig. Avv. Casasola — sull'inaugurazione dell'Asilo Marco Volpe.
14. Interpellanze del Consigliere sig. Sandri:

I. sul manifesto 2 maggio 1894 riguardo alle licenze per vendita vino al minuto.

II. sul contegno in caso di alienazione dei tumuli privati nel Cimitero Comunale.

III. sulla continuazione delle lezioni in uno stabilimento scolastico in presenza di un caso di malattia infettiva.

Seduta privata.

1. Civico Spedale — gratificazione ad un infermiere licenziato.
2. Certificato di lodevole servizio riguardo ad alcune insegnanti Comunali.
3. Sussidio alla vedova del pompiere Pravisani — I. deliberazione.
4. Conferma quinquennale di alcuni impiegati Comunali.

La bambina Palmira Saccavino di Cussignacco annegata.

Abbiamo narrato, martedì, la scomparsa della Palmira Saccavino di Cussignacco: indarno i dolenti suoi genitori la cercarono la notte del lunedì e la mattina del martedì lungo la roggia: nè il cadavere della piccina si potè rinvenire e neanco traccie che rivelassero la triste sua fine.

—

Iermattina, l'undicenne Tolon figlio di Giovanni, colono del conte Tullio, stava presso la sua dimora, sul ponte rustico della roggia che mette in comunicazione con la frazione di Lumignacco (Pavia di Udine) e con la strada Udine-Palma, i casali N. 30 31 e 32 della stessa frazione, appartenenti al conte su ricordato. Guardando giù nella roggia, il ragazzo vide avanzarsi galleggiando un morticino.

Corse a darne avviso alla madre. Questa si affrettò trepidante; e una trentina di metri al di là del ponte levò il cadaverino dalle acque, lo adagiò sopra una imposta e pietosamente lo ricoprì d'un bianco pannolino difendendolo contro i raggi solari mediante un padiglione in graticci per bachi da lei stessa eretto. Poscia, ritornata in casa, ne tolse una sedia e collocatala accanto alla povera morta vi pose sopra un fanale acceso, per *illuminarla* — seguendo l'impulso del suo cuore di madre, che alle proprie creature, in una disgrazia brama ed augura non impietosi gli uomini.

Fu così che l'autorità giudiziaria — dott. Italo Partesotti Pretore del I.o mandamento, cancelliere Filippo Brugnera, delegato Almasio della Pubblica Sicurezza e medico dott. D'Agostini — trovarono alle ore sedici, la Palmira Saccavino fatta da già tre giorni cadavere. Poichè la piccina era caduta ancor lunedì sera nella roggia di Cussignacco, in vicinanza dei Casali Paparotti dove sta la casa dei suoi genitori: vi era caduta intorno alle ore diecinove, per correr dietro alla madre che rientrava dall'orto in casa a preparare il frugal pasto serale; vi era caduta passando sopra un ponticello di legno senza ripari, che attraversa la roggia dalla casa alla strada e all'orto. La madre l'aveva lasciata nell'orticello, con l'altro figliuolo Anselmo di quattro anni; poi, non vedendola, aveva creduto, che la Palmira si trovasse col padre; questi, che fosse rimasta con la madre... E la piccina intanto veniva strappata via dalle acque rapide; nè più doveva ricevere e concambiare i baci e le carezze de' genitori che tanto bene le volevano.

—

Alzato il pannolino, onde la pietosa donna di Lumignacco aveva ricoperto il cadavere dell'annegata, si vide la piccina come addormita. Nessuna rigidità cadaverica presentavano le sue membra, composte sotto la vesticciuola rossochiara; nessuna traccia di lesioni su quel volto ben tornito. Gli occhi chiusi, la bocca semi aperta quasi per respirare. Un po' raggrinzite le dita; ma senza traccie di erbe o di terra che palesassero una lotta per sottrarsi alla morte. Così, nessuna traccia quasi di decomposizione; il che spiegasi per essere il cadavere stato nell'acqua, scorrendo sotto la folta ombra delle piante che fiancheggiano tutto il canale.

La Palmira Saccavino verrà seppellita nel Camposanto di Pavia; e là volerà spesso il pensiero dei suoi genitori dolenti, cui fu essa rapita da sì impensata morte.

—

La Palmira aveva due anni e pochi mesi, essendo nata il 3 novembre 1891; sua madre ha nome Maria Cignola.

Splendida beneficenza.

Abbiamo notizia di uno splendido atto di beneficenza della famiglia Kechler. Ad onorare la memoria della indimenticabile gentildonna Angiola Chiozza-Kechler, la famiglia elargiva lire **mille** al Comitato protettore dell'infanzia.

Teatro Nazionale.

Ieri sera ultima rappresentazione della Compagnia Drammatica.

Dopo il caldo appello rivolto da quest'ultima alla generosità dei cittadini, dopo le vive raccomandazioni fatte dalla stampa, noi ci saremmo aspettati un teatro pieno.

Invece rilevammo con dispiacere che il cuore degli Udinesi ieri sera non ha avuto palpiti per le dure sofferenze di artisti sventurati. Mancò l'orchestra, mentre non mancarono gl'inservienti. Mancò specialmente quella parte di pubblico che più delle altre si trova in grado di compiere un'azione generosa.

La Compagnia ch'ora sia per partire, non porterà con sè certamente un gradito ricordo della nostra città; e questo ci dispiace assai, specie in un'epoca come la presente, nella quale le tradizionali virtù più non resistono al soffio imperversante di un freddo egoismo.

Auguriamo alla Compagnia giorni migliori e cuori migliori. *Alipede.*

Il busto di Girolamo Venerio

fondatore della Casa di Ricovero di Udine

In un articolo di questo Giornale, del primo giugno corr., col titolo: *A proposito del busto Federicis*, firmato F. B., dopo alcune osservazioni fatte circa all'iniziativa per far eseguire un busto al generoso benefattore del Pio Istituto Tomadini, si parla della Casa di Ricovero, e sono dette queste parole:

«Ma dove sono i busti, i ritratti, le iscrizioni che dovrebbero perpetuare la memoria del nobile fondatore e dei generosi benefattori di un'altra istituzione, non meno importante ed umanitaria, come sarebbe la Casa di Ricovero? Forse saranno, ma nessuno li vede.»

Difatti, è così.

Il busto in marmo del nobile fondatore Girolamo Venerio, esiste scolpito dall'esimio scultore Luigi Minisini di San Daniele, in grandezza più del naturale. E' rassomigliante assai; di più, esprime quella bontà che alberga nel cuore delle anime grandi, così che provasi un sollievo a contemplare la fisonomia di quell'uomo tutto dedito ai suoi studi astronomici, ed al bene dell'umanità sofferente, come lo dimostrò col fatto nel legare ai poveri tutta la sua facoltà.

«Nessuno li vede» dice l'articolista sig. F. B. e, ripetiamo, questo è vero.

Chi si reca a visitare le stanze interne del Pio Luogo, dopo varcato il portone d'ingresso custodito dalle monache, si trova all'angolo di due corridoj: uno, a destra, conduce nel riparto uomini; quello che si trova di fronte, nel riparto delle donne. Ivi, fra due pareti di legno, una a uso cancello che serve di parlatorio, e l'altra che divide l'ingresso del corridojo riparto donne da quello degli uomini, fra tavole, armadi ed altri utensili, sta collocato sur un grandioso piedestallo il busto di Girolamo Venerio. Curioso proprio è vedere quella bella e grandiosa scoltura collocata fra quel frastaglime di mobili non tanto vecchi, appartenenti un tempo forse a qualche povero ricoverato, che dopo una lunga e travagliata vita lasciò le sue ossa in quel ricovero!

Sul piedistallo, nella parte superiore, si legge la seguente epigrafe:

GIROLAMO VENERIO
ai · poveri
gli · averi · legava
la · patria · riconoscente
un pio . Ricovero
sul · donato · fondo
erigeva
e
questa · effigie · consacra
MDCCCXLVI.

Di altri generosi benefattori, nessun cenno lapidario; nemmeno del fu Cav. Giuseppe Martina che elargì cospicua somma in pro di quell'Istituto, e ne fu per tanti anni benefico ed attivissimo direttore.

Nel 1859 i poveri di quel locale furono cacciati fuori e traslocati in via Zorutti, in locale assai angusto, per dar luogo ad un reggimento di soldati austriaci. Così il Pio Luogo, ad insulto del fondatore, fu tramutato in Caserma, ed il busto dell'illustre scienziato preso più volte a scherno dalle ruvide soldatesche straniere.

L'effigie marmorea del Venerio dovrebbe essere posta in luogo più decoroso e più in vista al pubblico; e ci pare che non starebbe male nell'atrio — benchè poco ampio — dove risiedono gli Uffici dell'Amministrazione nella parete a destra. Così pure una lapide che indicasse i nomi di altri benefattori, dovrebbe essere applicata nella parete a sinistra.

Ed il visitatore, al primo porre piede in quel pietoso recinto, avrebbe presente subito l'effigie ed i nomi di quei buoni e generosi concittadini che lasciarono le loro sostanze a sollievo della vecchiaia impotente di ambo i sessi, la maggior parte già operai laboriosi ed onesti, salvo poche eccezioni, come se ne trovano in tutte le classi.

Abbiamo detto altra volta, esser bisogno di una migliore sussistenza, perchè nei vecchi sono assai maggiori i bisogni che non nella gioventù. Le rendite dell'Istituto sono assai limitate. Noi facciamo voti che anche gli sfruttati dalla società rinchiusi in quel ricovero, siano presi in considerazione dalla carità cittadina. *A. Picco.*

Chiassetti e spassetti.

Jersera, si rinnovarono — da parte di ragazzi e di giovanotti operai — i baccani durante e dopo il concerto della banda cittadina. Si volle l'inno di Garibaldi, che fu suonato due volte. Poi si gridò il solito *Viva De Felice! abbasso Crispi! abbasso i tribunali militari!* Il gridare è un esercizio comodo e salutare per i polmoni.

I temporali di ieri.

Per ore ed ore romoreggiò il tuono; diluvi d'acqua si riversarono dal cielo minaccioso; poca grandine cadde a intervalli; la roggia disalveò in parecchi punti. Ecco le notizie sui temporali di jeri.

Dalla Provincia, finora, non ricevemmo nessuna nuova di danni apportativi da questi continuati temporali.

Per l'inaugurazione di una ferrovia in Friuli.

La Società Veneta ha molto opportunamente deciso che domenica, per l'inaugurazione della ferrovia Monfalcone-Cervignano, un treno speciale in partenza da Palmanova alle ore ventitre (undici di notte), riconduca ai focolari domestici i visitatori della gentil Cervignano e della nuova linea.

Si sa che i Cervignanesi, per domenica, hanno preparato grandi feste: e con ragione, poichè la nuova ferrovia darà alla loro terra nuovo impulso per il progresso, di cui gli abitanti sapranno ben avvalersi con la loro attività e intraprendenza.

Un'altra ottima idea ebbe la Società Veneta: di ribassare i prezzi del **60 per cento**, per modo che l'andata e ritorno da Udine costerà solo: per la prima classe, lire 1 65; per la seconda, lire 1 20; per la terza, lire 0 80.

La partenza da Udine si può effettuare con i treni delle 7 45 e delle 13.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 2 giugno 1894.

Portò a L. 450 l'assegno annuo per la carica di ufficiale sanitario del consorzio medico di Chiusaforte, Raccolana e Dogna; ne ordinò il pagamento delle annualità arretrate, e dispose per gli stanziamenti avvenire;

Diede disposizioni per la pubblicazione dell'avviso di concorso alla condotta veterinaria consorziale di Tolmezzo.

Confermò d'ufficio il Consorzio medico Vivaro-Arba;

Diede parere favorevole pel concentramento dell'Istituto elemosiniere di Francenigo nella Congregazione di Carità di Gaiarine.

Invitò il Comune di Rodda a prendere entro un mese i provvedimenti necessari per l'Ufficio comunale;

Approvò il consuntivo 1893 delle Congregazioni di Carità di Pravisdomini, Trivignano, Pocenia ed Osoppo;

Id. 1890 di Valvasone e preventivo 1894 di quella di Chions;

Approvò la delib. dell' O. P. Cojaniz che si riferisce alla riscossione di un credito;

Id. della Congregazione di Carità di Cividale riflettente l'investita in rendita pubblica di L. 2200 del Legato Blaserna;

Approvò le deliberazioni della Cong. di Carità di Dignano e Cordovado riguardanti affranco di capitale;

id. id. dell'Ospitale Civile di Udine;

id. id. del Comune di Raccolana sulla utilizzazione di piante pel riatto di un ponte;

id. id. di Socchieve sulla vendita del faggio del bosco Grazia e modifiche al capitolo d'oneri;

id. id. di Verzegnis che riguarda il regolamento per la spazzatura delle nevi;

id. id. di Ligosullo concedente piante di abete ad una Impresa;

id. id. di Coseano che aumenta il salario alla Guardia campestre;

id. id. di Sutrio concernente la concessione di un filo d'acqua ad una Ditta;

id. id. di Resiutta sopra l'utilizzazione dei boschi Canino e Leschinis.

id. di Maniago riguardanti l'aumento di stipendio ad una condotta ostetrica;

Prese notizia di due ricorsi alla Corte d'Appello in materia elettorale;

Prese inoltre delle Ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni dei Consigli Comunali.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Kechler Chiozza Angiola

Uria Vittorio L. 5.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in sostituzione di torci in morte di

Angiola Kechler Chiozza

Rizzani-Murero Carolina L. 2.

Un grazie di cuore ai generosi offerenti.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario sede del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Prof. Guido Fabiani. Gino e Mario alle Esposizioni Riunite *del 1894.*

Di questa pubblicazione dell'Editore Paolo Carrara di Milano, utilissima ed opportuna, riceviamo la quarta dispensa. La raccomandiamo vivamente ai nostri lettori perchè non ne privino i loro ragazzi.

E' vendibile presso Achille Moretti, emporio Giornali, in Piazza V. E. a cent. 10 la dispensa.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per la chiusura definitiva dei negozi nelle domeniche e feste da giugno a settembre.

Un agente ci scrive:

— Ho letto jeri che si può considerare come raggiunto l'accordo tra proprietari di filande per l'orario fissato in dodici ore quotidiane nei rispettivi opifici. Sta bene. Tutto ciò che si ottiene per rendere meno penosa la situazione dei lavoratori va salutato con piacere.

« Ma non si è mai pensato che anche i giovani di negozio hanno un orario troppo lungo e specialmente ch'essi non hanno — sulle trecento e sessantacinque giornate dell'anno — se non due sole *quasi appieno* libere: la Pasqua ed il Natale.

« Dalle sei della mattina alle dieci di sera, sono sedici ore nelle buone stagioni, che gli agenti di negozio devono dedicare al servizio del pubblico. D'inverno, da verso le otto pure fino alle dieci di sera. E le domeniche e le altre feste, dalle sei della mattina fino alle due pomeridiane; e poi dalle sette — sette e mezza — otto, alle nove e mezza e dieci, sì che si riduce a cinque ore per settimana veramente libere, in via ordinaria. Non è troppo, questo? E che domandavano gli agenti, che non si fosse potuto loro accordare? Solo un paio di ore libere di più: vale a dire che le feste, dopo la chiusura nelle ore pomeridiane, più non si fossero riaperti i negozi; e ciò, solamente per quattro mesi dell'anno.

« Questo si aveva ottenuto, l'anno decorso, e pareva allora che nessuno, di tale concessione, avesse a lagnarsi, e sperabile quindi che si ripetesse la cosa anche quest'anno. Invece, come annunziaste, sembra che i proprietari sieno in disaccordo; per la qual ragione si dubita che finiremo col riprendere le viete consuetudini di un tempo e che i giovani di negozio dovranno proprio rassegnarsi alla vita di clausura per tutto il tempo dell'anno. Ciò forse non avverrà per tutti; vi sono alcuni proprietari di negozio i quali si mostrano arrendevoli ed umani coi loro dipendenti e che accorderanno loro il bramato riposo festivo.

« Ma non potrebbero adoperarsi a conseguire l'unione di tutti e la Società degli Agenti — che pur lodevolmente una volta di noi si occupava — e l'Associazione fra commercianti, la quale da molto tempo non si vede che sia viva se non perchè illumina di sera i suoi locali? »

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

7 Giugno 1894.

FRUTTA

Ciliege al Kilogr. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 25

Fragole » » 0.60, 0.75 0.80, 0,90, 1.10.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 1.80. 2.00 al kilo

Pomi di terra nuovi al quint. L. 11, 14.

Uova alla dozzina. L. 0.60 0.66.

Formelle di scorza al cento L. 1.90, 2.—

GRANAGLIE

Granoturco da L. 8.90 a 9 70 all'et.

FORAGGI

			fuori dazio	con dazio
Fieno	dell'alta	I.a qualità L.	6.—	7.—
		II.a » »	5.—	6.—
	della bassa	I.a qualità L.	4.—	5.—
		II.a » »	3.70	4.70

COMBUSTIBILI

	senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	» 2 04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	» 1.74	1 84	2.10	2.20
Carbone legna I	» 6.80	7 30	7.40	7.90
» II	» 6.00	6.40	6.60	7.—

POLLERIE

Galline da L. 1.10 » 1.25 peso vivo

Oche » 0.55 » 0.60 »

Mercato bozzoli.

Oggi si è registrato, alla pubblica pesa, qualche contratto. Una partitella di 21 chili nostrani fu venduta a lire 2 35 il chilogramma. Altra piccola partita di nove chilogrammi e mezzo, a lire 2 20

Mercato della foglia.

Prezzi quotati oggi sulla nostra piazza per ogni quintale.

Con bacchetta L. 15 — 16 — 17 — 18 — 19 — 20 — 21.

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 6 giugno.

I mercati sono sempre presso a poco uguali. La maggior parte dei cereali portati in vendita sulla nostra piazza era di rivenditori.

Lo stato della campagna. In questa ottava abbiamo avuto quasi continuamente sereno, con gran vantaggio della campagna che ha gran bisogno di asciutto e caldo.

Si terminarono quasi le semine del granoturco e si principiò i tagli delle erbe spagne e fieni. I frumenti e le segale sono vicini alla maturazione.

Gli alberi fruttiferi sono carichi di raccolto. Le viti, promettenti.

Frumento. I prezzi rimasero invariati anche in quest'ultimo periodo. Si quotò da L. 18 a 19 al quintale.

All'Estero. Il frumento sui mercati esteri, naviga sempre in pieno ribasso.

In Italia. La sola cosa notevole che c'è ora sui nostri mercati, è il po' di rialzo, dopo tanti ribassi, nel frumento.

Granoturco. Nel granoturco la situazione rimase invariata. Il consumo è limitatissimo ed i prezzi fiacchi.

Segala. Si quotò da L. 11.50 a 12 all'ettolitro.

Avena. Ferma da L. 17 50 a 18 25 al quintale.

Fagiuoli alpigiani da L. 22 a 26 al quintale, di pianura da L. 15 a 18 al quintale.

Volevano rapire Carnot e Constans!

Il *Gaulois* racconta una lunga storia molto romanzesca, secondo cui, all'epoca famosa del boulangismo, Millevoye, ac condiscendente Boulanger, aveva architettato un piano per rapire il presidente Carnot e il ministro Constans e il prefetto di polizia, ritenendoli come ostaggi per salvaguardare la libertà individuale del *brav' general.*

Gli autori dell'audace triplice ratto dovevano essere Brugère e due giovani corsi: Giovanni Rossi e Antonio Leandri. Quattro uomini risoluti erano incaricati di sorvegliare gli agenti di polizia segreta che sogliono accompagnare il capo dello Stato. Senonchè — vedi sciagura! — il colpo fallì, tanto è vero che il signor Carnot s'ede tranquillo all'Eliseo, mentre Boulanger dorme il sonno eterno a Iscelles.

Notizie telegrafiche.

La crisi ungherese è finita.

Vienna. 7. La crisi ungarica è terminata. Il gabinetto resta così ricostituito: Wekerle alla presidenza e finanze — Hieronym agli interni — Lukacs al commercio — Fejerwary alla difesa nazionale — Banfey all'agricoltura — Arany alla giustizia.

Andrassy Giulio sarebbe nominato ministro ungherese a Vienna.

Anarchia.

Washington, 7. — L'anarchia regna a Salvador. Un incrociatore americano sbarcò truppe per proteggervi gli stranieri.

Una spaventosa tempesta A Vienna.

Vienna, 7. Stamane si ebbe qui una terribile grandinata. I chicchi avevano la grossezza di una noce, e precipitarono con tale furia ed intensità che l'aria si oscurò: per dodici minuti parve che dal cielo si mitragliasse Vienna, tale era il rombo nell'aria ed il fracasso della grandine nel cadere. Il panico era immenso. Nessuna finestra rimase intatta; caddero i fili del telegrafo, tutti i fanali andarono infranti, giardini e parchi distrutti.

Molti cavalli morti o feriti.

Vi sono molte vittime.

Parecchie centinaia di persone sono più o meno gravemente ferite.

Le abitazioni si pianterreni, inondate; le suppellettili distrutte. Gli abitanti si salvarono a stento. Sarebbero annegati parecchi bambini. Così pure alcune persone rifugiatesi nelle cantine, che in breve si allagarono.

Un passante in piazza Schwarzenberg è morto di spavento.

Dei soldati d'artiglieria manovravano nel campo di Schmelz; i loro cavalli ad un tratto spaventati fuggirono trascinando i cannoni sotto le cui ruote caddero molti soldati, rimanendo mortalmente feriti.

Un caporale volontario venne raccolto cadavere.

I cimiteri furono devastati e molti monumenti infranti, alcune tombe scoperchiate, tanta fu la violenza del vento.

L'aspetto della città è desolante.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **3.** — Ombrellini in sete, ultima novità da L. **3 50** a L. **4, 5, 6, 8, 10, 15, 20.**

Grande assortimento **ventagli** *fantasia ultima novità* da **5** centesimi a Lire **15.**

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento — Articoli a fantasia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: *F. Comelli - G. Comessatti - G. Girolami - Minisini - A. Fabris - Nardini*
In S. Daniele del Friuli: *F.lli Coradini* - in Palmanova: *G. Marmi - Vat a - Martinuzzi*

VOLETE LA SALUTE??

Quale prova più pa'mare della bontà della *Nocera Umbra*.

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA se non l'immenso consumo che va sempre più considerevolmente aumentando?

Da vendersi

per cessazione di commercio.

Un banco quasi nuovo con sovrapòste caldaie di latta per olio con coperchio pure di latta, tini per l'olio, recipiente per petrolio, misure, bilancie, scatole di legno, vasi di vetro etc etc.

Rivolgersi all'ufficio Annunci di questo giornale.

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica Colli, Polsini rendendoli

Belli come se fossero nuovi

è solo quello di servirsi dell' **Amido doppio Mack.**

Ogni esperimento ha per effetto di continuarne l'uso. Si trova ovunque a 45 cent la scatola di 1/4 Ko. Unico Fabbricante ed Inventore: H. Mack, Ulm s. D.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati* se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Presso i Negozi di Cartoleria FRATELLI TOSOLINI

Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)

GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA in disegni novità

Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

Grandiosissimo assortimento Corone funebri con nastri, ded'che, a convenientissimi prezzi, trovasi sempre pronte all'emporio di Domenico Bertaccini.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	18.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
O	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
O	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
O	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — lettera O Omnibus — la lettera M Misto.

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di

Francesco Minisini — Udine

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Butrio	Cent.	70
Nero di Albana	»	80
S. Martino al Tagliamento	»	60

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Acquavite per esportazione L. 2.50 al litro

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm.

POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all'Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene inoccasione dell'XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti Clinici come il dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D'ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof. *MASSALONGO*, il dott. *L.* prof. *CARESI*, il Dott. *G.* professore *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il Dott. *G* prof. *DALLE ORE*, il Dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell'Anemia, Dispepsia. *Febbri di Malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori di Stomaco, Malattie dei bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *Persone deperite in seguito alla Influenza*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.